Anno III. Udine, Venerdì 6 Giugno 1851 N.° 127.

IL FRIULI

Adelante; si puedes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate montate A. L. 36. e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48. e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, gruppi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

RIVISTA

La discussione della legge sulla guardia nazionale tenuta da ultimo dall'Assemblea francese mostrò un'altra volta quanto sia radicata quella peste della moderna società, la diffidenza. Diffidenza reciproca fra governi e Popoli, diffidenza fra le classi diverse, fra tutti. L'antagonismo ch'è negli spiriti lo si organizza e perpetua nelle istituzioni. Se da una parte si domandano guarentigie, dall'altra si risguardano come un laccio teso; se si fanno promesse e concessioni ciò non avviene che con animo di ritirarle alla prima occasione. Si pretende d'essere in cerca della *stabilità* e si è sempre intenti al fare ed al disfare. Mentre da una parte si erige un edifizio c'è già chi lo scalza alla base per farlo cadere. Invece del lavoro ordinato delle migliaia di artefici che costruivano il tempio di Salomone, simbolo dell'unità nazionale del Popolo d'Israello, veggiamo qualcosa di simile a ciò che avveniva nella ricostruzione delle mura di Gerusalemme, ch'era per gelosia impedita dai vicini di Samaria da una stessa origine derivati. Insomma lo scisma è da per tutto: e coloro, che dicono di voler procurare alla società condizioni stabili lavorano al pari degli altri a seminare i germi di divisione fra quelli, che formando una Nazione compatta non dovrebbero alcuna fatica ad unirsi. La guardia nazionale in Francia per alcuni è una salvaguardia dell'ordine, per altri una guarentigia della libertà, un'arme di difesa contro al despotismo, per altri uno stromento di disordini, un fomite di perpetue rivoluzioni. Guardata sotto questi punti diversi di vista, chi vuole la si distrugga per sempre, chi trova buono di poterla disciogliere quando gli piace, chi vuole siano aggregati ad essa tutti i cittadini, chi una classe soltanto escludendone gli altri, chi l'encomia, chi la biasima fortemente, chi la dice prode e giovevolissima anche alla difesa del territorio nazionale, chi vigliacca ed inetta affatto, chi la pone come una forza concorrente coll'esercito al medesimo scopo, chi pretende di farne un'armata popolare pronta a combattere contro di essa. E tutte codeste voglie, tutte codeste idee contrarie appariscono nella discussione e nei paragrafi della legge, che riformata più volte tornerà ad essere cangiata un'altra al primo mutamento di governo che avvenga.

Perchè tutto codesto? Per quella malaugurata idea di organizzare da per tutto l'antagonismo, di mettere sempre governo e Popolo in opposizione fra di loro, di distinguere e porre in contrasto gli interessi dell'uno e dell'altro, di tenere per dominio ciò che non è se non ministero, di cangiare in diritto del comando il dovere del servire. In una società bene organizzata l'esercito e la guardia nazionale non sarebbero mai due istituzioni contrarie l'una all'altra e nemmanco distinte. L'esercito non sarebbe, che una parte della guardia nazionale; e come tutti i cittadini sono chiamati a servire il paese nella prima, così tutti indistintamente dovrebbero essere chiamati a servire nel secondo. Essendo e guardia nazionale ed esercito una sola istituzione non si troverrebbero mai di fronte armati e pronti a combattersi. Ogni cittadino nella giovane età sarebbe guardia nazionale in via d'esercizio. Cominciando dalla scuola fino al diciottesimo anno in ogni Comune dello Stato i giovanetti si eserciterebbero alle marcie, alle evoluzioni, alla ginnastica, alle armi, e farebbero studii di cose militari, secondo che la loro condizione lo comporta. Così sarebbero tutti avvezzati per tempo all'ordine, alla disciplina e non diventerebbero poi fomentatori del disordine. Passata quell'età i giovani entrerebbero subito al servigio del paese come guardie nazionali, potendo venire adoperati nel loro Comune in determinati uffizii, alcuni de' quali ora sogliونsi assegnare ai soldati. Quelli d'una Provincia per turno di brigate si eserciterebbero in comune in certi tempi dell'anno, e quando si trattasse di difendere il paese dagli aggressori esterni sarebbero già un esercito numeroso ed agguerrito dinanzi a cui si romperebbe la forza nemica come un'arme d'acciajo contro ad un muro incrollabile. Poi per un anno almeno ed al più per tre sarebbero chiamati a quello che chiamano servizio attivo nell'esercito tutti i cittadini, senza distinzione od esclusione, i quali non fossero impotenti. Così non vi sarebbe cittadino che non fosse stato alla volta soldato, nè soldato che non si sentisse in pari tempo cittadino. Mentre le guardie nazionali d'una certa classe si limitano al servizio nel Comune e nella Provincia, i soldati farebbero il loro servizio indistintamente in tutto lo Stato. Anzi si avrebbe cura di mescolare in ciascun reggimento soldati di tutte le Provincie dello Stato, perchè si ammalgamassero fra di loro e si formassero un'abitudine di considerare tutto il paese come una grande unità. Per questo i reggimenti verrebbero con un certo ordine a cangiare di sede, facendo in un corso di anni prestabilito il giro di tutto lo Stato. Questo servirebbe pure all'educazione dei soldati come cittadini e dei cittadini come soldati. Terminato il breve servigio attivo tutti i soldati tornerebbero ad essere guardie nazionali bene disciplinate ed istrutte. Si dimostrerebbe così quanto falso sia il principio di coloro, i quali dicono, che a formare un buon soldato vi vogliono almeno sette od otto anni. Quando l'educazione militare fosse cominciata dalla prima gioventù e non mai interrotta, quando tutti alla loro volta fossero soldati, non vi sarebbe bisogno d'imporre ad alcuni soltanto un servigio lungo e gravoso esentandone gli altri. Così la difesa del paese trovandosi in mano di tutti i cittadini sarebbe più sicura e si correrebbe assai meno rischio di vederli armati gli uni contro gli altri. — Se v'ha un paese il quale potrebbe e dovrebbe darsi un ordinamento simile è la Francia, la quale sarebbe così resa potentissima alla difesa e per così dire invulnerabile e perderebbe in breve tempo le voglie aggressive e conquistatrici che acquistano i soldati che stanno troppo tempo sotto le armi, in guisa da farsene una professione. Del resto a tale sistema di difesa dovranno venire tutti gli Stati d'Europa e segnatamente i più piccoli, ai quali gli eserciti permanenti numerosi sono di una spesa impossibile a portarsi. Le migliori forze dell'Europa ai dì nostri vengono sottratte al lavoro produttivo, ponendone il mantenimento a carico degli altri, che si trovano sempre più gravati. Che gli eserciti permanenti si riducano a più conveniente misura e si rendano quindi meno dispendiosi non è presumibile per ora. Questo non potrebbe farsi, se non quando tutti gli Stati disarmassero contemporaneamente e vi fossero delle guarentigie per la durata della pace generale. Non potendo disarmare e rendere gli eserciti meno numerosi e costosi, si dovrà venire a quella di assicurare la difesa degli Stati coll'interessare ad essa tutti i cittadini. Per interessare poi tutti i cittadini e farli volonterosi a servire lo Stato, non occorre dirlo che si devono assoggettire ad essi libere istituzioni e regolari e sincere rappresentanze. La diffidenza cesserà allorquando l'unità degli Stati si cerchi anche nella base e non soltanto nella cima. Se la divisione esiste alla base, la cima è sempre in pericolo di crollare. Se chi trovasi alla cima diffida di coloro che lo sostengono non può dirsi mai sicuro. Se sistematicamente si crea un antagonismo fra le forze costituenti uno Stato, esso ben presto si consuma e va in rovina. Nè l'antagonismo, nè la diffidenza cesseranno negli Stati d'Europa, finchè non si pensi ad un ordinamento che armonizzi tutte le loro parti, cominciando dal Comune e salendo alla Provincia, allo Stato complessivo, alla Federazione, tacita od espressa, degli Stati che hanno comune il principio della cristiana civiltà. E parte di tale ordinamento è anche di rendere le milizie dei singoli Stati strumento potentissimo di difesa senza che facilmente possano offendere. In Francia non cesseranno le rivoluzioni violente e le lotte armate finchè si lasci sussistere l'idea che l'esercito e la guardia nazionale abbiano da trovarsi in perpetua opposizione fra di loro, anzichè formare un solo corpo, animato della stessa volontà, da quella di difendere il paese.

Ad onta degli arresti e del processo di coloro, che aveano pubblicato i bollettini del così detto *Comitato di resistenza* un altro ne venne testè pubblicato ed inviato a tutti i rappresentanti, che si suppongano favorevoli alla *revisione*. Quel bollettino contiene un decreto di morte contro coloro, che cospirano ad abbattere la Repubblica; ed eccita il Popolo ed i soldati ad insorgere nel caso d'un tentativo di restaurare la Monarchia, o di prorogare la presidenza di Luigi Bonaparte. Consiglia il Popolo di contenere e concentrare la sua collera fino al momento di farla scoppiare contro coloro, che vanno all'assalto della Costituzione ultimo baluardo de' suoi diritti. Dopo avere ammonito il Popolo a diffidare degl'impazienti e degli addormentatori termina dicendo, che poichè vogliono la rivoluzione questa sarà l'ultima e tremenda. La violenza di questo scritto e l'audacia colla quale viene diffuso dimostra, che vi ha un partito estremo risoluto a qualunque temerità, se si tenta di abbattere la Repubblica. Però la minaccia preventiva, che si fa ai rappresentanti realisti potrebbe essere intesa anche ad intimorirli ed a non lasciarli procedere nei loro disegni di restaurazione. Ma questi si faranno essi paura fino al segno di rinunziare ai proprii progetti e di mantenere la Repubblica? I due partiti estremi non sono forse disposti ad incominciare la lotta nella speranza di farla finita contro i loro avversarii? Qualunque dei due partiti vinca funesta sarà in ogni caso la vittoria. Mentre si preparano all'interno eventi terribili, la Francia ha ripigliata la sua lotta nell'Algeria, che potrebbe tornarle fatalissima nel caso di complicazioni europee. L'Algeria ha servito ad agguerrire i suoi soldati, a formarle un certo numero di giovani generali, nelle cui mani sembrano essere riposti presentemente i destini del paese. Ma guai per essa, se scoppia qualche moto interno, o se impegna una lotta con qualche altra potenza. Allora l'Algeria sarebbe per la Francia un pericolo di più, poichè la guerra santa si rinnoverebbe e non basterebbe un esercito numeroso a contenere gli Arabi. Le conquiste della spada non sono durevoli. Bisogna conquistare colla civiltà.

membri, tra i quali mi si cita Mortimer-Ternaux, hanno ritirato la loro adesione, data dappresso alla redazione d'jeri.

Inoltre mi si fa sapere che questo ultimatum non è accettato dalla via Rivoli, la quale vuole attenersi ai termini dell'art. 111, che parla d'una revisione totale o parziale. Tutti quelli che tengono all'opinione legittimista, persino il generale Saint-Priest, spinti abbastanza come taluno pensa, ripudiano il tenore rivoluzionario della frase. Se i legittimisti vi persistono, è evidente che la riunione della via delle Piramidi avrà diminuito le proprie forze senza compenso alcuno.

Nella via delle Piramidi, si parlò jeri anche del generale Lebreton per le funzioni di questore, ma è probabile che la riunione la quale sente il cattivo terreno su cui la pone la nostra lotta, s'intenderà colle altre frazioni del partito moderato. — Jeri fu pure quistione delle proposte di revisione emesse dai legittimisti dissidenti. Larochejacquelein il quale, in mancanza di Leo de Laborde rimasto al pecorile, era solo in grado di proporne una, è a tutto indisposto fortemente. Mi si cita bensì una proposta di La Rochette in tre articoli: il 1. che convoca una Costituente per la prima domenica del maggio 1852, il 2. che nomina un capo provvisorio del potere esecutivo che presterebbe il giuramento prescritto dal presidente secondo i termini della Costituzione attuale, e infine un 3. che stabilisce una lista elettorale supplementare e abroga presso a poco la legge del 31 maggio. Si dubita tuttavolta che questa proposizione venga deposta.

All'Assemblea si discorreva quest'oggi (27) molto di una conversazione tra il generale Changarnier e Dupont de Bussac. Il generale avrebbe impegnato il rappresentante della sinistra a premunire i suoi colleghi contro la loro inclinazione a violenze le quali, screditando il potere legislativo, andrebbero ad accrescere i pericoli d'una usurpazione del potere esecutivo e sembrerebbero autorizzare un 18 brumaio per mezzo d'un commissario di polizia e delle guardie municipali. Avendo Dupont risposto al generale che dal lato suo egli avesse un uomico di più a combattere, la monarchia, il generale avrebbe soggiunto, che tutte le sue simpatie fossero state per la monarchia, ma che per il momento egli riconosceva la necessità della Repubblica, la quale non avesse un difensore più sincero di lui. Si aggiunge che Thiers sarebbe nelle medesime disposizioni. S'io non posso darvi questi ragguagli come assolutamente autentici, vi devo dire ch'essi mi giungono da tante parti che bastano per tenerne seriamente conto.....

La redazione stabilita jeri nella via delle Piramidi ha riunito a un dipresso 100 voti, si spera di riunirne 200. (I giornali di Parigi del 27 di sera asseriscono raggiunto il numero di voti 182). —

Il comitato generale della revisione lanciò il 23 per i dipartimenti una vera valanga di circolari stampate, a piè delle quali basterà porre le firme provinciali. La concorrenza di tali redazioni belle e fatte impedisce lo sviluppamento del revisionismo. Il comitato della via Neuve-Saint-Augustin vi ha provveduto. Esso specifica in tal modo i suoi lavori. Esso ha la pretensione di operare sulle prefetture e sottoprefetture di tutta la Francia. Il movimento revisionista di Parigi e del dipartimento della Senna è abbandonato alla direzione esclusiva del comitato dell'*Union électorale*. Di tal guisa questi due focolari di propaganda descrivono due linee parallele per l'istesso centro, senza confondersi e pregiudicarsi. Il *Bulletin de Paris* il quale per primo aveva incominciato la scossa prorogazionista, è il conduttore elettrico di queste manifestazioni; è desso che le annunzia ai dipartimenti e ne constata anticipatamente l'autenticità! Si assicura a tal riguardo che tutti gl'impiegati alle strade ferrate subiscono l'impulsione revisionista e che tutti e quasi sono invitati a procedere contro le Corti repubblicane del 1848. Democratici o no, c'firmano; perchè democratici o no, importa loro tutto di vivere e di conservare l'impiego.

Un gran numero de' nostri commercianti si lagnano della funesta influenza ch'esercita in questo momento la inquietudine crescente degli spiriti e le ultime eccitazioni rivoluzionarie di cui la tribuna è stata teatro. Non si è però generalmente d'accordo sulla vera situazione del lavoro e degli affari. Infatto è che per ora non si sta nè molto bene, nè molto male, quantunque questa aspettativa abbia de' grandi inconvenienti, soprattutto per la classe operaia che vive giorno per giorno. L'esportazione ha cessato; l'articolo Parigi si sostiene; il piccolo lusso che da due anni in qua si è sviluppato singolarmente, entra molte famiglie, e il passaggio di forestieri vi entra per molto. La tradizionale viaggio ed economica per giovinezza. I tessuti d'estate si smerciano abbastanza bene; la fabbricazione e mercatanzia di tele alimenta molti operai, ma i lavori sono temporanei. I teatri, i circhi, i balli pubblici veggono accorrere la folla, e fanno delle buone riscosse. L'aspetto dei sobborghi e delle barriere non indica quella miseria che si si compiace esagerare. Ma ciò che sventuratamente è verissimo, egli è che nell'ultimo mese si son fatti a Parigi 1800 arresti, e che questi tutti, meno forse un trecento, sono stati fatti in flagrante. È constatato che i tre quarti de' delinquenti sono gente sprovvista d'ogni risorsa, e per un terzo son recidivi. Che cosa risulta da questa lugubre statistica? che il numero delle persone senza mezzi d'esistenza s'accresce incessantemente; che, la fame spingendo al male, i delitti sono inevitabili quanto il corso delle stagioni; che infine il Parigino deve attendersi una media di circa sessanta ruberie, truffe, assassinii ecc. per giorno, e che sopra tre briganti vi ha almeno uno che n'esercita il mestiere. Si converrà che in un'epoca in cui a ciascun istante si tratta di disordini e in cui le tribune invitano i loro avversarj a discendere sulle strade, un simile stato di cose è degno d'osservazione. Gli è evidente che gli oratori i quali dicono sempre: Battiamoci, dovrebbero contare su questi ausiliarj singolari la di cui famiglie armate lascia in un solo mese tre-dici centinaia di atleti nel gabinetto della polizia correzionale o della Corte delle Assise! —

L'istruzione che si prosegue nell'affare della stamperia segreta de' falsi bullettini non ha fatto trasparire ancora nessuno de' suoi misteri.

Le petizioni per la revisione fanno fiasco a Parigi, sebbene vi si sia in gran parte revisionisti. Perchè? È questa un'altra strana particolarità delle nostre malintelligenze e contraddizioni. Poichè molti revisionisti temerebbero, firmando una petizione di revisione, di lavorare per Enrico V. Essi furono esterrefatti dalle dichiarazioni esclusive di Berryer nel comitato Rivoli, e non vogliono a nessun conto servir di strumento alle speranze di Frohsdorf. Quel discorso dunque sì eloquente e sì esplicito di Berryer, tenuto la sera del venerdì 16 maggio, portò un colpo funesto alla reazione monarchica. E come osservano ingegnosamente i nostri borghigiani nel loro grossolano buon senso, molti orleanisti, molti imperialisti, molti repubblicani temperanti resteranno piuttosto nella Costituzione attuale che di concedere nulla ai bianchi. È perciò che i borghigiani che dal primo momento riconobbero per istinto la situazione, continuano a sperare una vittoria pacifica pel 1852. Ma i nostri operai non veggono che il suffragio universale non avrebbe probabilità di essere loro reso integralmente che nel caso che la revisione fosse desiderata e domandata da tutte le opinioni conservatrici, che soltanto a questo prezzo la maggioranza potrebbe risolversi di ritornare sulla legge del 31 maggio; e che le dissidenze che sorgessero nei comitati di Rivoli, delle Piramidi e dell'Università, sono altrettanto incoraggiamenti alle speranze della democrazia radicale che a quelle del realismo e della prorogazione. Egli è evidente che se la maggioranza non giunge ad intendersi sulla revisione, ella si terrà allo *statu quo*, e resterà fortificata dietro la legge del 31 maggio, salvo ad accettare nel 1852 in questa quistione un combattimento supremo ch'essa crederà poter risolvere vittoriosamente mediante una nuova coalizione di circostanza. È questa una nuova eventualità che s'intravede in mezzo alla confusione della fusione.

Parigi 27 maggio. Oggi si tenne consiglio di gabinetto presieduto da L. Napoleone. Vi si trattò rivamente del quesito se si manderebbero truppe a Roma, ad onta dell'opposizione fatta dalle Nazioni esterne, interessate nella quistione. Il ministro degli esteri fu d'avviso che bisognava limitarsi al rinforzo de' cacciatori di Vincennes, la cui partenza è già decisa. Il ministro delle finanze ha esposto che temeva sarebbe male accolta dalla Camera una domanda di credito a quest'uopo, e ne cagionerebbe una sconfitta al gabinetto. Dopo una lunga discussione, e per insistenza tutta particolare del ministro della guerra, fu deciso che vi si spedirebbero tutte le truppe che le circostanze rendessero necessarie.

— 28 maggio. Alcuni officiali, appartenenti alla amministrazione dei viveri e degli spedali militari, sono testè partiti per Roma, giusta domanda espressa, fattane, a quanto si dice, dal generale Gemeau.

— Leggesi nella *Correspondance*: Circa cinquanta rappresentanti della destra dichiararono che se i voti della sinistra e della Montagna rendessero impossibile la revisione dello Statuto, s'a considererebbero obbligati a dare la loro dimissione, non credendo poter esercitare ulteriormente il loro mandato malgrado il voto dei loro elettori che richiedono il rivedimento.

INGHILTERRA

Londra 30 maggio. La discussione della Camera dei Comuni intorno la mozione del sig. Baillie, presidente della commissione d'inchiesta sulla condotta di lord Torrington, termina col rifiuto della proposta di biasimo contro quel governatore, con 282 voti contro 202.

SPAGNA

Madrid 24 maggio. Le donne che lavorano alla fabbrica di sigari si sono ribellate perchè si era ricusato loro un aumento di salario. Erano in numero di 3000; avevan costrutte barricate con tavole, porte ecc. Accorse la guardia municipale, e trovò sì accanita resistenza che fu d'uopo chiudere un armistizio. Un certo don Carlos riuscì a pacificarle. — Il ministero procede in conseguenza.

ULTIME NOTIZIE

AUSTRIA. — (*D. T.*) *Vienna* 4 giugno. La *Gazz. di Vienna* porta oggi un resoconto delle entrate ed uscite dello Stato nei mesi di novembre e dicembre del 1850 e del gennaio 1851, dal quale risulta un deficit di 24.612,049 fior. M. C., mentrechè le sole spese del dipartimento guerra importano 26.901,050 fior. M. C.

FRANCIA. — *Parigi* 31 maggio. Oggi nella seduta dell'Assemblea nazionale il sig. Morin ha ritirato la sua proposta, riservandosi di ripigliarla in circostanze più favorevoli.

Presidente. La discussione s'apre sulla proposta del sig. Moulin che la commissione proporrebbe di variare in questo modo:

« Art. 1. Le proposte relative al rivedimento della Costituzione non saranno rimandate alle commissioni mensili d'iniziativa parlamentare.

Esse saranno sottoposte ad una commissione speciale di quindici membri, eletti dagli uffici, otto giorni dopo la presentazione della prima proposta.

Questa commissione dovrà deporre il suo rapporto nel termine di un mese, a decorrere dalla sua nomina. »

Un emendamento del sig. Santayra è rejetto, e l'articolo 1 è adottato.

« Art. 2. Se le proposte mentovate nell'articolo precedente sono rejette, non potranno essere ripresentate prima del termine di tre mesi, conforme all'art. 78 del regolamento.

In questo caso saranno rimandate ad una nuova commissione speciale, eletta nelle forme di sopra indicate, e sottoposta allo stesso termine di tempo che la prima commissione per la presentazione del suo rapporto.

Questa commissione avrà da esaminare egualmente tutte le nuove proposte che fossero presentate dopo la prima decisione dell'Assemblea. »

G. Favre propone di variar così il 1. § dell'art. 2:

« Se le proposte mentovate dell'articolo precedente sono rejette, non potranno essere ripresentate. »

L'oratore sviluppa il suo emendamento; e dopo una risposta del sig. Moulin, relatore, l'emendamento è rejetto, e l'articolo 2 e la proposta sono adottati a una maggioranza.

— 2 giugno. Napoleone è stato accolto a Digione splendidamente. Ei disse, che per la Francia incomincia una nuova fase politica. I voti per la revisione essere in sul salire. Aspettar egli con fiducia le manifestazioni del paese e le deliberazioni dell'Assemblea. Qualunque siano i doveri che il paese sarà per esigere da lui, egli saprà obbedire. La Francia, nelle sue mani, non perirà. Della posizione sua circa la legge elettorale non disse nulla di preciso. — Nell'Assemblea legislativa Favrier chiede il rapporto sulla proposta Larochejacquelein per l'abrogazione della legge elettorale. L'ordine del giorno viene accettato. Vive conversazioni intorno al discorso di Napoleone tenuto a Digione.

PORTOGALLO. — (*D. T.*) *Madrid* 26 maggio. La Camera portoghese dei deputati è sciolta. Le Cortes sono convocate per rivedere la Costituzione.

INGHILTERRA. — (*D. T.*) *Londra* 1. giugno. A Nuova-York 30 congiurati contro Cuba sono stati arrestati.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 5 giugno 1851.

Corso dei Cambi	
Amsterdam 2 m. 177 L.	
Augusta uso 2 m. 123 L.	
Francoforte 2 m. 127 [illegible]	
Genova 2 m. 149 1/2 [illegible]	
Amburgo breve 187 3/4	
Livorno 2 m. 125	
Londra 3 m. 12. 34	
Lione 3 m. —	
Milano 2 m. 125 L.	
Marsiglia 2 m. 151 L.	
Parigi 2 m. 151 L.	
Trieste 2 m. —	
Venezia 2 m. —	
Bukarest per 1 f. 31 giorni vista parà	—
Costantinopoli [illegible]	—

Corso delle Carte di Stato		
Metall. a 5 0/0		fl. 96 7/8
»	a 4 1/2 0/0 »	» 84 [illegible]
»	a 4 0/0 »	» 76
»	a 3 0/0 »	» —
»	a 2 1/2 0/0 »	» —
»	a 1 0/0 »	» —
Prest. all. M. 1834 p. fl. 500		[illegible]
» 1839 » 250		[illegible]
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0		
a 2 0/0		
Azioni di Banca		1225
Agio degli i. r. Zecchini [illegible]		

APPENDICE.

Continuazione e fine del rapporto del ministro di finanze, barone de Krauss. (*V. N. di jeri*).

I risultati principali delle capo-rubriche della gestione finanziaria negli anni 1845—1850 sono i seguenti:

Entrate in imposte dirette e gabelle indirette.

Nell' anno ammin.		Imposte dirette fni.	Gabelle indir. fni.
	1845	46,731,127	94,547,667
" "	1846	47,750,585	95,545,426
" "	1847	47,972,934	94,015,595
" "	1848	33,179,345	69,427,586
" "	1849	56,194,794	71,692,036
" "	1850	60,940,489	95,581,267

Paragonando i risultati dell' anno 1845 a quelli dell' anno 1850 risulta

Nelle *imposte dirette* e ciò	un aumento fni.	una diminuz. fni.
nell' imposta fondiaria di	12,890,494	
" sulle case di	2,026,689	
" personale di		1,355,783
" sull' industria insieme all' Avernale di Trieste di	204,626	
" sugli Ebrei di		848,665
" sull' entrata di	1,349,378	
" altre imposte dirette di		70,570
in tutto un aumento di	14,189,362	

Nelle *gabelle indirette* e ciò:		
nel dazio consumo	367,916	
nelle competenze daziarie di	2,340,295	
nel dazio sul sale		3,028,800
" " tabacco	3,627,309	
nelle competenze di bollo e tasse	1,815,266	
" " di lotto		2,272,084
" " postali		1,449,566
" " demaniali		31,345
" altre gabelle indirette		84,426
in tutto un aumento di	1,255,600	

L'aumento delle entrate delle gabelle indirette merita tanto più un' attenta considerazione, in quanto che nel più importante ramo dell' imposizione indiretta, cioè nel dazio sul sale, in seguito alla considerevole diminuzione dei prezzi di vendita in parecchi dominj, ebbe luogo il considerevolissimo ammanco di 13,028,800 fiorini, mentre le competenze di lotto mostrano una diminuzione di 2,272,081 fni. e le competenze postali si diminuirono egualmente nella somma di 1,449,566 fni., dimodochè gli altri rami della imposizione non solo copriranno l' ammanco di 6,885,380 fni. ma produssero ancora un di più di 1,255,600 fni.

L' aumento nel dazio consumo è particolarmente degno di considerazione, poichè risultò ad onta che, riguardo a parecchi articoli, i dazi furono in parte considerevolmente abbassati, in parte aboliti.

Le entrate dello Stato furono le seguenti:

Nell' anno amm.	Introiti ordinarj fni.	Introiti straordinari fni.	Assieme fni
1845	160,566,525		160,566,525
1846	164,256,758		164,256,758
1847	161,758,151		161,758,151
1848	121,819,625		121,819,625
1849	145,189,534	4,427,598	149,617,132
1850	177,288,466	4,400,799	191,286,457

Le spese di Stato ammontano

Nell' anno amm.	Spese ordinarie fni.	Spese straordinarie fni.	Assieme fni
1845	151,370,510	21,889,071	173,259,581
1846	157,053,913	25,057,972	180,113,885
1847	158,969,991	50,171,510	209,141,501
1848	147,978,573	38,700,915	186,679,486
1849	158,846,093	130,821,955	289,667,048
1850	176,304,722	92,153,358	268,458,080

Fra le spese straordinarie vi erano compresi

Nell' anno amm.	Estinzione di debiti fni.	Impieghi di capitali fni.	Altre spese straordinarie fni.
1845	7,963,396	13,925,675	
1846	7,649,221	10,966,449	1,451,232
1847	6,181,891	35,776,099	8,213,520
1848	6,580,471	14,261,410	17,859,032
1849	4,586,307	15,315,305	111,214,145
1850	5,935,319	18,145,016	70,072,525

Dal confronto di tutti gli introiti col carico dello Stato risulta:

	Nei bisogni ordinari di più	Nei bisogni straordinari Ammanco	Ammanco
nell' anno 1845	fi. 9,195,813		fi. 21,889,071
" 1846	" 7,180,845		" 25,057,974
" 1847	" 2,788,160		" 50,171,510
" 1848	"	26,158,948	" 38,700,915
" 1849	"	13,456,559	" 126,394,537
" 1850	" 983,744		" 78,145,367

Per cui l' ammanco da coprirsi importa in tutto:

Nell' anno amministrativo	1845	fi. 12,693,258
" "	1846	" 15,877,127
" "	1847	" 47,405,550
" "	1848	" 64,859,861
" "	1849	" 139,850,916
" "	1850	" 77,161,625

Separate le somme non appartenenti alla reale gestione impiegate per estinzione di debiti ed altre spese per strade ferrate, telegrafi ed extraordinarie costruzioni risulta per la reale gestione

		Un di più fior.	Un' ammanco fior.
Nell' anno	1845 di	9,403,813	
"	1846 "	2,729,613	
"	1847 "		5,445,540
"	1848 "		44,017,980
"	1849 "		120,240,104
"	1850 "		53,081,086

Questo prospetto offre un quadro così chiaro e preciso della situazione dell' economia di Stato austriaca che ognuno è posto in grado di dedurre senza difficoltà in quali categorie di entrate ed uscite sta il male che ha impedito di raggiungere il ripristino dell' equilibrio fra le entrate e le uscite.

Dall' Ungheria, Transilvania, Voivodato di Serbia, Banato di Temes, Croazia e Slavonia l' amministrazione centrale dell' Impero non introitò nell' anno 1850 nemmeno quanto ritraeva innanzi all' anno 1848 pel coprimento delle spese centrali e dell' armata. Ciò è spiegato dallo stato di desolazione in cui si trovava una parte di questi paesi, le tristi conseguenze d' una guerra civile, la costituzione delle autorità dell' interna amministrazione del paese di prima esistenza e l' impossibilità di tosto crearne di nuove. Tanto meno potevano produrre un soddisfacente prodotto le nuove regole finanziarie, come l' introduzione di un' ordinata imposta fondiaria e dei nuovi rami di dazio diretti ed indiretti, nel corso dell' anno 1850 era appena possibile di predisporre e di cominciare l' esazione dei più importanti dei medesimi.

Lo stesso in parte si può dire anche del Regno Lombardo-Veneto, dove parimenti si mostrò la necessità di molte istituzioni organiche per ottenere un aumento di rendite.

D' altro canto la M. V. si è già degnata di ordinare una considerevole diminuzione dell' armata ed è fermo volere di V. M. che si proceda nel restringimento delle spese di guerra.

Nessuno potrà disconoscere che in tal guisa l' Austria va incontro nel prossimo avvenire ad uno stato favorevole e che da tre anni non fu mai un periodo come adesso in cui fosse meno giustificato il deterioramento del corso cambiario e le apprensioni sulla condizione finanziaria dello impero.

Voglia V. M. degnarsi di prendere graziosamente a cognizione le dimostrazioni più sopra.

Vienna 25 aprile 1851. — *Krauss* m. p.

A cui seguì l' Eccelsa determinazione. « Io prendo a cognizione queste dimostrazioni. » — Vienna 14 maggio 1851. — FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

NOTIZIE DIVERSE.

Il ministro degli affari esteri di Francia il 3 maggio raccomandando all' Assemblea un' opera del sig. Perret intitolata, *Roma sotterranea*, ossia descrizione delle catacombe, domandava per la stampa di essa un credito straordinario di 200,785 franchi. Mentre lodiamo la generosità impareggiabile del governo di Francia che acconsentiva alla domanda, l' onor nostro non permette però che si riconosca nel sig. Perret lo scopritore dei monumenti ipogei di Roma, come lo qualifica nella sua relazione il ministro. Giacchè le catacombe furono già illustrate dottamente dal padre Marchi, da monsignor Bartolini, dal cav. De Rossi e dal cav. Fontana pitt. ne è l' attuale architetto. Ma non è con poca vergogna d' oggi che agli Italiani tocchi la fatica degli studi generosi, e ai Francesi vendichi la scienza di raccogliere la celebrità. Non mai il sic vos non vobis di Virgilio tornò meglio a capello.

L' Istituto scientifico di Milano distribuisce il 30 maggio, i premii d' incoraggiamento alle arti, e aprirà le sue sale alla biennale esposizione dei prodotti dell' industria lombarda. — Anche l' accademia di Belle Arti invita gli artisti nazionali ed esteri, a decorar colle loro opere le sale della pubblica mostra, che nel settembre avrà luogo nel palazzo di Brera. Gioverà a questi valenti per incoraggiamento l' omaggio che le Nazioni del mondo civilizzato renderanno al pennello ed allo scalpello inviato nelle sale immortali dell' esposizione di Londra. — L' Accademia veterinaria offre una medaglia da cento zecchini, a chi meglio sappia indicare le cause efficienti e occasionali del falchetto nei gelsi, suggerendo le pratiche per impedirne, o guarirne, o almeno minorarne la comparsa e la propagazione. — La detta deputazione sopra gli studi di storia patria che fa tanto onore al Piemonte, mentre deplora il volontario ritiro dell' abate *Gazzera* dalle incombenze di segretario, gli surroga il conte *Vincenzo Promis*, e acquista due nuovi membri nel professore G. B. Adriani del collegio di Racconigi, e Monsignor Andrea *Charvaz*, arcivescovo di Sebaste, che col lustro delle scienze rende l' infula più bella. (*E. B.*)

Roma, 18 maggio. Gli scultori che trovansi nell' eterna città condussero a termine ultimamente parecchi monumenti degni di considerazione. Fra i più segnalati si annovera un *Bolivar* dell' illustre *Pietro Tenerani*. Oltre al celebre *Liberatore* si sono scolpite figure allusive, rappresentanti le provincie di Perù, Bolivia e Colombia: due statue, la Giustizia e la Liberalità, verranno poste a' lati di questo monumento, da erigersi nel duomo di Carracas.

— Leggesi nel *Globe* del 26 maggio: Oggi le porte dell' Esposizione vennero aperte ai viglietti d' uno scellino; ma la polizia, che era molto numerosa, non ha nemmeno dovuto intervenire, perchè contro l' aspettativa di tutti, il numero delle persone che oggi hanno percorso le gallerie era appena quello dei viglietti di 5 scellini. Essi certamente non erano per la massima parte operai, ma anzi si sentiva un certo profumo aristocratico e fu anche osservato il Duca d' Argyle. Mentre tutta l' alta società si rivolge al Hyde-Park, i magazzini più belli di West-End sono quasi vuoti. — I grandi signori inglesi hanno fatto ingenti compere negli oggetti che fanno mostra all' esposizione. Gl' introiti alle porte del Palazzo furono di lir. 990. — Vennero arrestati tre borsajuoli.

— Il comandante supremo dell' esercito inglese permise a tutti gli ufficiali e soldati de' reggimenti dell' interno di prendere due congedi al mese per visitare l' Esposizione.

— Uno dei principali caffè di Parigi avrebbe comperato la nuova macchina del signor T. Master dell' istituto politecnico di Londra, Regent-Street, deposta al palazzo di Hyde-Park, colla quale col vapore si produce il ghiaccio, e il vapore può essere convertito in neve col mezzo del vapore medesimo. L' apparato è capace di produrre ghiaccio per gelare 100 pezzi ogni cinque minuti. L' economia di tempo, d' opera e di spesa è immensa. Il ghiaccio esce dalla macchina in pezzi cilindrici che vengono facilmente svasati nel centro, e ponno contenere bottiglie e vasi di cristallo diffondendo una gran freschezza nell' atmosfera. Il prezzo dei gelati venne immediatamente ribassato di 20 centesimi il prezzo dal fortunato possessore della macchina, e ognuno può immaginare l' affluenza delle pratiche a quella deliziosa bottega.

— Dal prospetto pubblicato dalla Commissione generale delle strade ferrate, risulta che il numero delle persone uccise o ferite sulle strade ferrate della Gran Bretagna, nel semestre chiuso al 31 dicembre 1850, fu di 125 uccisi e 188 feriti. Il numero dei passeggieri trasportati, fu di 4,008,819. La lunghezza delle strade ferrate aperte al 30 giugno 1850, fu di 6611 miglia. Aumento nel secondo semestre, 313 miglia.

N. 426.

AVVISO

DELLA DEPUTAZIONE COMUNALE DI TOLMEZZO.

Non essendosi ottenuto aspiranti alla Condotta Medico-Chirurgica di questo Comune negli esperimenti contemplati dagli Avvisi 27 gennaio p. p. N. 75 e 7 aprile successivo N. 325; si riapre il concorso da oggi a tutto il mese di Giugno p. v. sotto le condizioni tutte espresse negli avvisi stessi diffusamente stati diramati.

Tolmezzo li 9 maggio 1851.

I Deputati

P. Moro — I. Gonano.

Ag. Candotti Segretario.

PATRIZIO VALUSSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetti-Murero.